

IL CANAVESE

Data: 06.11.2024 Pag.: 2
 Size: 426 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Ci sono sempre meno soldi

Il 31 ottobre si è celebrata la giornata del risparmio, ma c'è poco da festeggiare

RIVAROLO CANAVESE (agb) Il 31 ottobre non si festeggia solo Halloween (o la vigilia di Ognissanti per i più tradizionalisti) ma da 100 anni si celebra anche una ricorrenza il cui tema, per alcuni, è altrettanto «spaventoso». Si tratta della Giornata Mondiale del Risparmio, istituita nel 1924 su ispirazione di un discorso tenuto a Milano dall'economista italiano Maffeo Pantaleoni, in un congresso dell'Istituto Internazionale di Risparmio. Giovedì scorso, quindi, se n'è celebrata la centesima edizione; «celebrato» e non «festeggiato» è il termine più adatto, dato che, a ben vedere, non c'è molto da festeggiare, nonostante quello del risparmio sia un valore inserito persino nella Costituzione. A livello nazionale, in base agli ultimi dati della Banca d'Italia, quasi una famiglia su due riesce a mettere da parte qualche soldo per i possibili inconvenienti, il che significa che circa il 50% dei nuclei famigliari italiani non è in grado di risparmiare.

Una quota in lieve calo rispetto al 2023, quando il dato nazionale era del 54,6% e nel solo Nord-Ovest si era registrata una percentuale di risparmiatori del 55,1% (tra intenzionali e non) con un rap-

porto medio di risparmio/reddito del 13,1% (fonte: Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2023, presentata dal **Centro Einaudi** e da Intesa San Paolo). Come è facile immaginare, il numero più elevato di risparmiatori si trovava in una fascia di reddito piuttosto alta, quella tra i 2.000 e i 2.500 euro (47,1%), mentre nella fascia più bassa, fino a 1.600 euro, si riscontravano le percentuali maggiori di non risparmiatori (64,6 %). E non ci vuole un esperto in materia nemmeno per intuire che se la capacità di risparmiare delle fasce più deboli della popolazione, va assottigliandosi è perché gli stipendi (o i salari, come si diceva una volta) sono sempre meno adeguati al costo della vita, e viceversa. La situazione nazionale si riflette anche in Canavese dove i principali sindacati non sono indifferenti alla questione. «L'Italia è uno dei paesi col più grande debito pubblico al mondo ma è anche ai primi posti (se non addirittura al primo) per il rapporto tra ricchezza privata e debito pubblico - commenta il segretario generale di Uil Canavese **Luca Cortese** -. La prima vale quasi 4 volte il secondo. Siamo no-

toraneamente un popolo di risparmiatori, di formichine ma, negli ultimi decenni la ricchezza privata si è polarizzata e non è più distribuita con la stessa omogeneità con cui questo avveniva fino agli inizi degli anni '90. Purtroppo l'indebolimento delle retribuzioni (anche in rapporto all'inflazione) avvenuto a partire dal 1993 e fino ad oggi ha fatto dell'Italia un esempio negativo in Europa essendo l'unico paese che ha visto diminuire il potere d'acquisto di lavoratrici e lavoratori. Questo tema deriva dal fatto che, in questi anni, si sono promosse leggi che hanno deregolamentato il mondo del lavoro aumentando la precarietà e diminuendo quindi le opportunità, anche per il sindacato, di poter negoziare con le controparti in condizione di parità. Noi riteniamo che nelle democrazie mature, anche dal punto di vista economico, il livello delle retribuzioni ed il ruolo delle parti sociali siano indicatori imprescindibili di benessere (delle persone e dello stato di salute della democrazia). Purtroppo in Italia dobbiamo lavorare molto per recuperare il terreno perduto. In Canavese

abbiamo ancora chiaro quale sia il modello giusto da promuovere, essendo vivo in noi il ricordo dell'esperienza olivettiana che, sia sul fronte delle retribuzioni che dei diritti e del welfare aziendale, rappresenta ancora un faro cui tendere». Non suscitano particolare ottimismo neanche le novità in previste per la legge di bilancio 2025, tra taglio del cuneo fiscale e nuovi tetti per le spese detraibili dall'Irpef: «Come Uil abbiamo proclamato uno sciopero perché, tra i tanti motivi, la conferma del taglio del cuneo fiscale è, appunto, una conferma e non aggiunge risorse alle buste paga dei lavoratori e delle lavoratrici - aggiunge Cortese -. Riteniamo invece che molto si potrebbe fare nell'incentivare la contrattazione, detassando i futuri aumenti contrattuali e riducendo le troppe forme e libertà normative in merito alla precarietà. Non solo, il sotto finanziamento del welfare, primo fra tutti della sanità, di fatto costringe le famiglie a mettere mano al portafoglio per ricevere, a pagamento, attraverso il privato, prestazioni, che, altrimenti, non riceverebbero attraverso il welfare pubblico».

IL CANAVESE

Data: 06.11.2024 Pag.: 2
Size: 426 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



SEMPRE MENO RISPARMI Nel riquadro Luca Cortese (Uil canavese)